



On. Avv. Luigi Olivieri

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA URGENTE IN COMMISSIONE AFFARI SOCIALI

Olivieri

al Ministro della Salute prof. Girolamo Sirchia

al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali on. Roberto Maroni

in Italia sono in costante aumento i casi di Sindrome da stanchezza cronica (Cfs – chronic fatigue syndrome), una patologia – con decorso solitamente cronico – caratterizzata da stanchezza cronica e debilitante che riduce di oltre il 50% le capacità lavorative o di studio, senza una causa nota; essa può manifestarsi con dolori muscolari, articolari, febbricola, mal di gola e disturbi neuropsicologici quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, vertigini, disturbi del sonno e della vista; in Italia sono circa 200 mila le persone che sono costrette a convivere con questa patologia con significative conseguenze sia sul piano economico – per le ingenti spese mediche e farmacologiche - che su quello lavorativo – per la pratica impossibilità di svolgere un'attività lavorativa - ; a tutt'oggi il Ministro della Sanità non ha ancora riconosciuto tale patologia, l'Istituto Superiore di Sanità non ha ancora provveduto ad inserire la "Cfs" nell'elenco delle malattie rare, mentre dal punto di vista previdenziale non è prevista nessuna pensione d'invalidità per i soggetti affetti da tale sindrome;

Tutto ciò premesso interroga i Ministri competenti per chiedere:

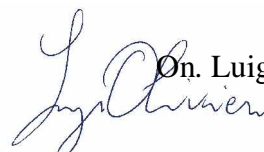
se il Ministro della salute e quello del lavoro e delle politiche sociali sono a conoscenza del problema che, oggi colpisce oltre 200 mila italiani ma che – purtroppo – il dato è destinato a crescere in futuro;

se il Ministro della salute non intenda provvedere al riconoscimento di tale malattia, ormai ampiamente nota – quanto a capacità debilitante – alla letteratura medico-scientifica;

se il Ministro della salute non intenda porre in essere tutti gli strumenti necessari affinché l'Istituto superiore di Sanità provveda ad inserire la "Cfs" nell'elenco delle malattie rare;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, vista l'oggettiva impossibilità a svolgere una normale attività lavorativa da parte dei soggetti affetti da tale patologia, non intenda provvedere all'inserimento di tale patologia cronica tra quelle considerate invalidanti e che danno diritto ad una pensione;

se il Governo, data la grave situazione economica in cui versano i diversi soggetti affetti da questa patologia – che devono lasciare il lavoro e sono impossibilitati a pagarsi le cure mediche – non intenda adottare iniziative normative volte ad istituire un apposito fondo che sia in grado, sin da subito, di aiutare quanti quotidianamente sono costretti a lottare con questa malattia rara che il nostro sistema sanitario e previdenziale non riconoscono.

 On. Luigi Olivieri